

INCONTRI TRA/MONTANI 9a ed. 1999

VALTELLINA (SO) – POSCHIAVO (SVIZZERA)

Sabato 2 e domenica 3 ottobre 1999

VALLI, INTERNET E POTERE

Marcello Liboni

In apertura della 3a ed. Edizione degli Incontri Tra/Montani (che si tenne a Pieve di Bono nel 1992) Gianni Poletti ricordava come idea base dei promotori dell'iniziativa fosse quella di "fare qualcosa", muoversi e non solo constatare come la comunicazione tra le valli un tempo "trasversale" e diretta fosse divenuta, dalla rivoluzione industriale in poi, "longitudinale", indiretta, intendendo con ciò la predominanza di un processo dalle valli al centro, dalla periferia alla città. In sostanza si denunciava una caduta di tensione della comunicazione tra le valli, comunicazione ora mediata e smorzata dall'inevitabile passaggio attraverso i centri "di potere". Minor condivisione di cultura e di economia delle valli come presupposto di un progressivo aumento di dipendenza della periferia dal centro, di una minore autonomia, autodecisione, determinazione del proprio destino.

Il prof. Antonio Scaglia dal canto suo stigmatizzava come non ci fosse spazio per facili illusioni quanto ad un'ipotetica inversione di tendenza: senza peli sulla lingua affermava che non è certo pensabile un processo per il quale il potere politico-culturale passi da Bruxelles, Strasburgo Roma e Parigi a Pieve di Bono o Storo..., e ciò anche a fronte dell'emergere di nuovi strumenti e tecnologie. Certo le città vivono aspetti contraddittori e che ne hanno diminuito di gran lunga l'appetibilità; è vero che il mito della realtà urbana col tempo si è assai sbiadito, ma non per questo la bilancia penderà dalla parte della periferia quanto a "centralità".

Tuttavia, fatta la puntualizzazione, Scaglia andava oltre chiarendo quali secondo lui i termini in cui la questione aveva la sua validità. In realtà, affermava, si tratta del problema di una redistribuzione dei poteri tra centro e periferia secondo il modello della **sussidiarietà**. Non quindi una competizione tra realtà centrali e "superiori" e periferiche ed "inferiori" per strapparsi potere e conquistare il dominio, ma rispetto delle competenze, degli ambiti, e semmai dovuta disponibilità dell'ente superiore ad adoperarsi affinché quello di dimensioni inferiori sia in grado di svolgere il compito che gli è proprio, assolvendo alle proprie responsabilità nei modi migliori e più efficaci possibili.

Facile a dirsi, ma proprio perché di potere (e non solo cultura) si tratta, del suo modo di essere più o meno distribuito, quindi di autonomia , tanto a livello progettuale quanto a livello decisionale e di responsabilità, il discorso appariva allora come oggi tutt'altro che scontato.

Infatti a quasi 8 anni da quell'incontro, se l'Europa economicamente è realtà, culturalmente lo è assai meno, e quanto al discorso della sussidiarietà la strada da percorrere è ancora lunga, anzi lunghissima e, specie per i paesi latini, prima ancora che problema europeo quello della sussidiarietà è un problema interno, di riorganizzazione dei singoli stati. La vicenda italiana infine è nota a tutti.

Parallelamente è ormai dato acquisito la dimensione mondiale come quella in cui ognuno di noi, lo voglia o meno, si trova e vive. Decisioni prese a migliaia di chilometri hanno effetto immediato sull'economia domestica. E non esiste un "fuori". Sergio Romano, attento osservatore dei processi mondiali, di recente ha parlato della **globalizzazione** come di una nuova ideologia: la globalizzazione, ha affermato, ormai "condiziona i giudizi di ognuno ed esercita una straordinaria influenza sulla politica dei governi".

Quindi è chiaro; i problemi delle valli, del loro ruolo e della loro comunicazione, vanno letti in questo contesto.

Da qui, da queste poche idee riprese da interventi passati ed assunte a premesse partiamo per alcune nostre brevi riflessioni.

E' un fatto che nuove tecnologie quali internet possano giocare un ruolo proprio nella prospettiva posta da Scaglia. Sarebbe certo ridicolo cadere in facili ottimismo, magari scambiando tout-court la realtà virtuale per la totalità di quella fisico/quotidiana, ma ciò nonostante la redistribuzione di potere (che non è solo "politico" ma anche economico, culturale) secondo il criterio della sussidiarietà, prima di tradursi in un disegno istituzionale inevitabilmente dovrà sostanziarsi di una accresciuta consapevolezza dei soggetti interessati . Era ancora Scaglia a dire come "la periferia deve essere in grado di stabilire con la città il ridisegno dei rapporti culturali e politici" pena fallire l'obiettivo.

Internet, lo ripetiamo, proprio su questo fronte, e principalmente su quello della comunicazione tra realtà simili con problematiche comuni, può venire in aiuto, offrendo enormi opportunità dal punto di vista culturale e quindi, in prospettiva, dare voce e "peso" alla periferia.

Non v'è dubbio in tal senso dell'importanza delle reti civiche come "luoghi di informazione e servizi informatici" per quanto attiene ad ambiti territoriali definiti; e tuttavia anche qui non è ammessa la mancanza di consapevolezza quanto alla dimensione effettiva in cui esse ci pongono: una rete civica, momento certo importante per una comunità, in realtà apre quella determinata area geografica al mondo intero mettendo in contatto tra loro situazioni lontanissime e diverse, costringendole a nuovi rapporti ed imponendo quel confronto che è alla base della "dimensione globale" cui s'accennava poc'anzi.

Per altro, proprio le opportunità di una rete civica e di internet in generale quanto all'offerta di servizi un tempo pressochè esclusivi delle aree urbane, diminuiscono di gran lunga il gap della periferia. (si pensi a pratiche burocratiche in

determinati uffici, accesso a banche dati, movimenti finanziari, analisi mediche, acquisti in rete, frequentazione di corsi on line, - ad esempio a Dimaro, in Valle di Sole, prossimamente si attiverà un progetto di sperimentazione con l'Università Cattolica per la frequentazione ai corsi in tempo reale mediante collegamento in internet - e tanti altri)

Continuando, nulla abbiamo detto di quanto di nuovo è dato sul fronte lavorativo. Si pensi semplicemente al telelavoro, quindi a risorse umane "di alto profilo" finalmente nella possibilità di rimanere in valle.

Più squisitamente culturale ma importantissimo per ogni persona, è quello che internet offre mediante le e-mail, i forum di discussione, le chat-room, ovvero l'incontro e lo scambio di opinioni, informazioni e quant'altro, tra persone che condividono gli stessi interessi e che si trovano distanti migliaia di chilometri. Il centro allora, nel quale è fondamentale esserci, più che un luogo fisico diventa un'area virtuale, che annulla il discorso della localizzazione.

Riflettendo anche e solo davanti a queste poche considerazioni ed esempi risulta palese come una serie di problematiche connesse con un processo di marginalizzazione cui si accennava in apertura del nostro intervento, certo troverebbero linfa per una loro evoluzione grazie alle nuove tecnologie.

Ovviamente non possiamo tacere di come processi tanto esaltanti per alcuni versi, hanno, com'è ovvio, il rovescio della medaglia. Citiamo sinteticamente solo alcune delle questioni: il rischio dell'omogeneizzazione a partire dalla necessaria padronanza dei linguaggi della "piazza virtuale", ovvero il linguaggio dell'informatica e quello dell'inglese. Il rischio di un progressivo imbarbarimento dei rapporti umani reali, sempre più relegati a quei momenti in cui ognuno deciderà di spegnere il computer. Il rischio di una incomunicabilità tra persone vicine ma ormai iper specializzate quanto ad interessi e di contro incapaci di socializzare su aspetti ordinari della vita. La perdita dello "stupore" di fronte alle meraviglie della natura fisica che, a differenza di tutti gli strumenti tecnologici moderni, ha da offrire un'anima al posto di capacissimi hard disk.

Però, e chiudo, la sfida è davanti a noi, e come ogni prodotto umano anche le nuove tecnologie informatiche in sé non sono né buone né cattive. Dipende soltanto da noi usare quanto possono offrirci per migliorare la qualità della vita e, per quanto riguarda l'argomento in questione, dare nuovo e più ricco futuro alle valli.